

FRANZ KAMPHAUS

**QUANDO LA FEDE  
DIVENTA CONCRETA**

*Il discorso della montagna*

a cura di REGINA GROOT BRAMEL

Queriniana

## *Prefazione*

### Esigenza e conforto

Quando si parla del “discorso della montagna”, a molti cristiani vengono in mente le scene dei film sulla vita di Gesù: il Maestro, circondato dai discepoli e dalla folla, è seduto sulla cima di un monte e, amabile e sorridente, annuncia, una dopo l'altra, parole di conforto. Nessuno pone domande o protesta, anche se ognuno sa che l'esigenza che sta in ogni frase di questo discorso supera largamente la misura delle possibilità umane.

Già con le Beatitudini, che Matteo colloca all'inizio del suo quinto capitolo, siamo irrimediabilmente sopraffatti quando non solo annuiamo a ciò che spesso abbiamo sentito dire, ma lo accettiamo realmente dentro di noi. Qui Gesù capovolge quello che viviamo come la normalità e ci invita ad assumere una posizione che ci è estranea ed appare estranea al mondo.

Il compito delle discepole e dei discepoli nel mondo di essere sale e luce, di portare e trasmettere sapore e lu-

minosità, tocca anche noi. Inospida e noiosa, vacillante, priva di fascino – così oggi molti nostri contemporanei avvertono la chiesa e i suoi membri. Non possiamo liberarci dalla sensazione paralizzante che la fede stia costantemente declinando piuttosto che salire con Gesù sulla cima della montagna.

Questo Gesù – scrive più avanti Matteo – è venuto per dare pieno compimento alla legge, per riempirla di vita e di amore. Gesù non rimane attaccato alla lettera, non vuole aggiungere altri «devi» ai molti già esistenti. Slaccia la camicia di forza dei comandamenti e dei divieti tramandati dall'Antico Testamento, ne cita i più rilevanti e aggiunge ad essi il suo «ma».

Nessuna follia, neanche per scherzo, ma seriamente: disponibilità alla riconciliazione anche prima del culto divino, comportamento pacifico anche a costo della sofferenza, creatività e accoglienza invece di muta sopportazione.

Per noi non è facile nemmeno tollerare che il sole sorga anche sui nemici. Fare del bene anche a quelli che ci odiano ci pare proprio una richiesta eccessiva! Eppure, per Gesù è la legge fondamentale della fede e l'avvento del regno di Dio.

Al centro del discorso della montagna segue un breve insegnamento sulla preghiera, il *Padre nostro*. Questa preghiera è la base della preghiera cristiana. Sul *Padre nostro* deve sempre di nuovo misurarsi il nostro parlare

di Dio e con Dio. Quante cose inappropriate si pretendono dall'Altissimo! Viene continuamente preso d'assalto, usato, sovraccaricato e gravato di richieste, accuse e suggerimenti! Le parole di Gesù sono sobrie e insegnano un nuovo modo di comunicare.

Proseguendo, sono presentati i giusti atteggiamenti cristiani nei confronti della ricchezza e delle preoccupazioni terrene riguardanti le entrate e le uscite quotidiane, così come si parla della giusta fiducia in Dio.

Matteo termina con la regola d'oro e con la parabola della casa costruita sulla roccia. Nella frase finale leggiamo che le persone sono rimaste molto colpite dalle parole di Gesù. Chi non lo sarebbe stato dopo aver ascoltato questo messaggio con l'attenzione della prima volta?

Noi ci siamo abituati, non ci scuote, non ci scomponiamo più. Innumerevoli discorsi ci offrono sempre nuove possibilità di ammorbidire i netti contorni con cui Gesù delinea un'immagine del regno dei cieli, e di mitigare il contrasto con tonalità di grigi.

Non così Franz Kamphaus, vescovo emerito di Limburg. La sequela di Gesù è il tema più rilevante della sua vita e della sua fede. Ha preso a cuore il discorso della montagna, ha continuato a leggerlo, ad amarlo e ha cercato di viverlo. Non ha tolto nulla alla durezza delle parole di Gesù, ma le ha meditate finché non sono diventate il sapore specifico di una vita cristiana, il sale nel pane quotidiano, la luce sul candelabro della fede.

Questo libro raccoglie i suoi commenti alle pericopi più importanti del discorso della montagna. In poche parole, ponderate e precise, col suo stile egli dischiude le esigenze poste dal discorso della montagna e le traduce nel contesto culturale odierno. Al termine di ogni capitolo si riprendono alcuni passaggi più significativi, al fine di favorire la riflessione personale o il confronto di gruppo, per approfondire e sintetizzare quanto è stato detto e concentrare l'attenzione sull'essenziale.

I lettori e le lettrici sono quindi sollecitati a confrontarsi concretamente coi contenuti e a metterli in relazione con la propria esistenza. In questo libro, tuttavia, non c'è alcuna pressione a diventare più religiosi, più virtuosi e più devoti. Le parole del vescovo rimangono un invito e uno spunto di meditazione, facendo intuire come Franz Kamphaus, nella sua vita, abbia cercato di camminare “alla sequela di Gesù” e continui a farlo ancora oggi in modo coerente.

Incoraggiamento, gioia ed esortazione ad una vita sostenuta da Dio sono ciò che attende i gruppi e i singoli che vorranno leggere questa essenziale parola di Gesù.

*Regina Groot Bramel*